

Documento associazioni su chiusura inceneritore di Cremona

INTRODUZIONE

Giovedì 23 luglio 2015

Ecco una sintesi dei principali passaggi politici e istituzionali che abbiamo individuato per programmare la chiusura dell'inceneritore di Cremona e un quadro delle prime valutazioni critiche sullo Studio Leap dell'inceneritore di Cremona che ci è costato molti giorni di lavoro e il ricorso a competenze multidisciplinari a livello locale e nazionale. La proponiamo al Sindaco e poi alla Presidente del Consiglio comunale di Cremona, sostenendo che l

a democrazia e le società aperte si basano sul pluralismo, su diverse scuole di pensiero anche scientifico, su diversi punti di vista. Segnaliamo inoltre la nostra disponibilità a collaborare con il Sindaco per organizzare audizioni aperte su queste tematiche e ci

mettiamo a disposizione del Consiglio comunale e dei vari gruppi per motivare e provare la fondatezza dei nostri punti di vista e, soprattutto, contribuire a trovare soluzioni innovative e realizzabili.

Documento presentato dalle Associazioni al Sindaco di Cremona mercoledì 5 agosto 2015 Le associazioni AmbienteScienze, Acli, Arci, Andiamo Oltre, Atuttocompost, CreaFuturo, Democratici per Cremona, Legambiente Sez. di Cremona, Italia Nostra sez. di Cremona, WWF Cremona unitamente a ISDE Cremona (Medici per l'Ambiente) hanno chiesto e ottenuto un incontro con il Sindaco Gianluca Galimberti per presentare non solo le loro osservazioni critiche alla "Valutazione tecnica ed economico-finanziaria della dismissione del termoutilizzatore di Cremona" commissionata nel 2014 da AEM Gestioni S.r.l., (società del Gruppo LGH, oggi "Linea Reti e Impianti" S.r.l.) resa pubblica il 17 luglio 2015 dal Consorzio "Leap" di Piacenza, ma soprattutto per presentare una strategia complessiva per la possibile dismissione dell'inceneritore di San Rocco e riproporre una piattaforma di forte innovazione economica e industriale che posizioni Cremona e il suo territorio all'avanguardia delle nuove tecnologie nel trattamento dei rifiuti come risorsa, anticipando per una volta altre realtà italiane nel recepimento dei nuovi paradigmi europei del riciclo e del riuso delle materie prime-seconde, in sintonia con gli impegni e le azioni di contrasto dei cambiamenti climatici.

Come molti ricorderanno, sabato 18 luglio, il giorno dopo la presentazione dello Studio Leap, qualche giornale locale titolava senza vero fondamento e a caratteri cubitali "L'inceneritore non inquina".

Ebbene, lo Studio Leap, per stessa ammissione degli estensori, non si concentra sugli aspetti medico-sanitari prodotti dall'incenerimento quanto sulle finalità riportate nello stesso titolo: infatti 152 delle 158 slides dello studio sono dedicate agli aspetti economici e tecnici di uno smaltimento dei rifiuti che ci dovrebbero condurre per mano nella scelta non solo dell'utilizzo per altri 10 anni dell'inceneritore di San Rocco, ma, addirittura, della sua sostituzione con un impianto nuovo.

Rifiuti e alternative all'inceneritore: importante Convegno sabato 10 ottobre 2015 a Cremona

Sugli scenari proposti da Leap abbiamo elaborato alcune puntualizzazioni critiche interpellando altri esperti di rilievo nazionale che inviteremo presto a Cremona sia separatamente sia in un importante Convegno interregionale che vedrà convergere a Cremona competenze scientifiche, amministrative e manageriali provenienti dalle esperienze più avanzate di trattamento dei rifiuti di Veneto, Emilia Romagna, Lombardia e Piemonte.

Questo Convegno si terrà a Cremona nell'intera giornata di sabato 10 ottobre 2015.

Con l'aiuto di competenze di alto livello dimostreremo che i dati forniti dallo studio Leap sul TMB, il Trattamento Meccanico Biologico, non risultano corrispondenti a quelli della realtà tecnologica-industriale

attuale che, sia nel settore privato che in quello pubblico, da anni in Italia è molto più competitiva, meno costosa e, trattandosi di tecnologie a freddo, non inquinante.

Già ora grazie alle competenze dell'ing. Dario Faccini, segretario nazionale ASPO Italia, dell'ing. Giancarlo Rovigatti, esperto di sicurezza, energia e ambiente e dell'ing. Francesco Casella, docente al Politecnico di Milano, siamo in grado di affermare che tra le 4 tipologie di TMB oggi esistenti, Leap ne ha scelta una sola per il suo Studio: naturalmente quella meno efficiente e meno competitiva per meglio metterla fuori gioco.

La natura professionale di Leap e il suo Studio di parte

Legittima la posizione filoinceneritorista di Leap, (molto meno se fatta con soldi pubblici) , ma chiaramente di parte e non titolata a parlare in modo corretto della concorrenza quale è il TMB, ormai affermatosi come nuova tecnologia alternativa allo smaltimento dei rifiuti per incenerimento.

Leap è infatti un Consorzio che, in qualità di consulente o ad altro titolo come Mater, fa parte integrante non solo della scuola "inceneritorista" italiana, ma del sistema economico e manageriale che gestisce in Italia gli inceneritori. Per la precisione Leap è partecipata non solo dagli Enti locali piacentini ma dalle grandi multiutility A2A, Iren Ambiente e da Unical (Cementifici). Leap figura coinvolta in ben 17 dei 46 inceneritori funzionanti in Italia.

Si potrebbe dire che Leap ha fatto il suo mestiere: quello di vendere il suo vino e di parlar male di quello degli altri. C'è poi una bella storiella sempre attuale: quella dello scorpione che si fa traghettare sull'altra riva da una rana, promettendole di non pungerla con il suo pungiglione velenoso. Ma arrivati sull'altra riva scatta il pungiglione assassino. " Perché ? " grida la rana morente. " E' la mia natura! " risponde lo scorpione.

Ecco, la dirigenza di Lgh e di AEM Gestioni ignorava la "natura" professionale di Leap? Ovviamente no! A nostro parere le responsabilità più gravi sono proprio dei Dirigenti di Lgh, tra l'altro prorogati di un anno, e di AEM Gestioni. Sono loro che hanno commissionato e finanziato con denaro pubblico "questo" studio con modalità e con un ammontare complessivo che finora non risultano noti nè alle istituzioni elettive nè ai cittadini cremonesi.

Sarebbe grave che per proprie ingenuità e sottovalutazioni del percorso la nuova Amministrazione Comunale di Cremona, che ha ereditato la pratica da quella precedente, facesse la fine della rana.

Cogliere l'opportunità del negoziato di Lgh con A2A

Ci sono ancora margini per gestire al meglio la cosa?

A nostro parere sì. Una grande opportunità è data dal negoziato in corso con A2A, per l'eventuale fusione-incorporazione di Lgh con il colosso di Milano e Brescia. Ebbene chiediamo ufficialmente che Lgh ponga subito tra le condizioni irrinunciabili dell'accordo quello dell'impegno, garantito e sottoscritto dalle parti, della chiusura dell'inceneritore di San Rocco.

Una volta avvenuta la fusione non ci sarà più alcuna possibilità di incidere sui tempi di chiusura dell'inceneritore da parte dei nostri territori e del nostro Comune, proprio tenendo conto che i rapporti di forza rappresentati dalle future quote in A2A saranno di gran lunga inferiori a quelle attuali in Lgh e considerando realisticamente come le tendenze all'autonomia tecnocratica che le multiutility perseguono siano tanto più forti quanto più cresce l'economia di scala che gestiscono.

La rinuncia all'asset patrimoniale, rappresentato dall'inceneritore di San Rocco in funzione, comporterebbe per Lgh una diminuzione delle quote da ripartire?

Non è detto, se ad esempio Lgh fosse in grado di compensare la chiusura dell'inceneritore di Cremona presentando un progetto credibile di TMB in due fasi (prima il Trattamento Meccanico e poi eventualmente, in un secondo momento, quello Biologico) che potenzierebbe il sistema complessivo di gestione rifiuti di A2A.

Questa possibile partnership di natura industriale potrebbe già essere verificata nel Tavolo di lavoro congiunto concordato con lettera d'intenti e prorogato in questi giorni da Lgh e A2A.

Meglio ancora sarebbe affidare uno Studio specifico ad un Centro specializzato in progettazione di tecnologie a freddo . Come a Leap si è affidato e finanziato uno Studio sull'inceneritore, così si affidi ad altra scuola di pensiero competente sulle tecnologie a freddo uno Studio sulle alternative possibili.

Ripartizione delle quote societarie e valore degli asset

La questione delle quote e degli asset presenti e futuri va approfondita con lucidità, realismo e lungimiranza.

Il risanamento dell'AEM, perseguito dall'attuale Amministrazione, non è uno scontro tra "struzzi" che negano l'evidenza e "gufi" che enfatizzano i dati finanziari negativi, è un'operazione doverosa e responsabile che garantisce anche in futuro servizi locali indispensabili e rende più credibile la stessa Lgh, di cui AEM è patrimonio prezioso, sia che si proceda o non si proceda a prossime fusioni-incorporazioni.

A dirla tutta, è proprio questa operazione di risanamento dell'AEM che permetterà a Cremona di poter "meritare" le giuste quote che le spettano, nel caso Lgh si fonda con altra multiutility.

L'AEM, anche con alcuni servizi locali scorporati, vale per Lgh infinitamente di più che l'inceneritore di San Rocco aperto per altri 10 anni.

Quante "cicale" cantrici della perfetta salute dell'AEM si trasformano in "formiche" solo per le eventuali perdite che verrebbero dalla chiusura dell'inceneritore!

In questi casi capire la proporzione delle cose è indispensabile.

Per Lgh, 700 milioni di fatturato all'anno, rinunciare entro 3 anni all'inceneritore di San Rocco, di sua proprietà, non comporta un danno finanziario se, nell'arco di questo tempo, è in grado di trovare soluzioni di smaltimento dei rifiuti del territorio cremonese all'interno del proprio sistema organizzativo (altri inceneritori lombardi) o, meglio, se investe nelle nuove tecnologie a freddo .

Per A2A, ricavi di circa 5 miliardi di euro all'anno, con un margine operativo lordo di 1 miliardo, con capitalizzazione in Borsa di 2,6 miliardi, con servizi ambientali che gestiscono 2,5 milioni di tonnellate di rifiuti trattati/smaltiti, risulta davvero indispensabile un inceneritore da 60.000 tonnellate anno come quello di Cremona ?

Oppure, se prendiamo seriamente in considerazione il Piano Strategico di A2A 2015-2019 , anche noi ci poniamo, con il nostro territorio, l'obiettivo di un " riposizionamento strategico" di Cremona e di Lgh ?

A2A prevede investimenti per oltre 2 miliardi di euro per trasformarsi entro il 2020 in una " multiutility più moderna, più attenta alla sostenibilità ambientale e alle opportunità offerte dalla green economy e dalle smart city".

Cremona al bivio tra conservazione e innovazione

A noi, periferia delle periferie, tocca invece il destino di un territorio perennemente in ritardo, perennemente ripiegato a gestire la coda di scelte passate ?

Ecco perchè la chiusura dell'inceneritore è il test più rilevante su noi stessi e la nostra comunità : capaci di innovazione e cambiamento, almeno qualche volta, o eterni prigionieri di vecchi equilibri e di vecchi interessi ?

Non si tratta di ideologie nè per chi preferisce posizioni conservatrici nè per chi propone il cambiamento. Come la fase delle centrali nucleari è stata gradualmente superata dalla nuova rivoluzione energetica e dalle energie rinnovabili, così le tecnologie a caldo dell'incenerimento sono sempre più superate da nuove tecnologie a freddo, meno costose e non inquinanti, e da piattaforme industriali capaci di differenziare e riciclare i rifiuti .

In questa fase di transizione, dove gradualmente in Italia e in Europa gli inceneritori diminuiranno di numero, Cremona ha la fortuna di poter essere tra le prime a dismettere il suo inceneritore per la sua tipologia, la piccola taglia, in base alla stessa programmazione regionale.

Siamo in grado di cogliere questa occasione ?

Come si spegne un inceneritore

Le fasi di spegnimento di un inceneritore non sono particolarmente complesse.

Ci aiutano esperienze già compiute come quella di Reggio Emilia.

In una prima fase si diminuisce il conferimento di rifiuti all'inceneritore e si trova una nuova collocazione agli stessi. Se si progetta un TM, si prevede lì la ricollocazione e riqualificazione del personale prima impiegato sull'inceneritore. Personale al quale è comunque facile assicurare un reimpiego nei settori dei servizi rifiuti, comunque destinati ad estendersi nei prossimi anni.

Lo spegnimento dell'inceneritore viene deciso in ambito regionale, secondo l'attuale Legge in vigore, incidendo sull'autorizzazione o sul rinnovo AIA . La nuova Legge Delrio riassegna alle Regioni questa competenza giuridica. Il Gestore può fare ricorso, ma se è partecipato da una maggioranza di Comuni che hanno questo intendimento, è ovvio che ne rispetti l'indicazione politica.

Il Comune, sul cui territorio insiste l'inceneritore, ha una competenza ambientale, urbanistica, sanitaria decisiva.

Una volta sigillato il forno dell'inceneritore, non è obbligatorio l'abbattimento dell'edificio. Prima si deve fare un Piano di monitoraggio del terreno e, successivamente, un Piano di Bonifica.

Se l'accantonamento di fondi delle passate gestioni si rivela, come ben sappiamo, insufficiente, gli interventi si possono articolare in un tempo medio-lungo, fatto salvo quelli per garantire la salute degli operatori.

E' possibile spegnere l'inceneritore, senza costruire un'alternativa tecnologica come il TM ?

Ovviamente sì, come è possibile disaccoppiare i due momenti : chiusura dell'inceneritore entro 3 anni e progettazione e realizzazione di un nuovo impianto di Trattamento Meccanico fra 5 anni rinviandolo alla prossima Amministrazione o al dopo fusione con altra multiutility.

Anche in questo caso riteniamo non ci sarebbero comunque significative conseguenze negative sulle quote da ripartire nel caso Lgh affrontasse il negoziato con A2A senza l'innovazione del TM e con la condizione irrinunciabile della chiusura dell'inceneritore di Cremona: potremmo perdere un 1% di quota su una quota complessiva di Lgh che sarebbe comunque chiaramente di minoranza, visto che le possibili nuove quote non sarebbero comunque in grado di cambiare la dinamica delle cose.

Esiste, certo, la questione della copertura finanziaria per la chiusura dell'inceneritore di san Rocco, preoccupazione giusta ma che risulta un po' curiosa se a sottolinearla sono gli stessi che non dicono nulla sui 109 milioni di indebitamento dell'AEM e sui 300 milioni di bond che Lgh ha contratto con il mercato finanziario secondario.

Gli scarsi ammortamenti accantonati per la chiusura dell'inceneritore di san Rocco da parte delle Presidenze locali di AEM prima, e di Lgh poi, non possono condannarci a essere prigionieri del passato e beffati rispetto al futuro per le loro irresponsabilità.

Per questo ribadiamo che la chiusura dell'inceneritore è possibile programmarla in tempi brevi e che anche la copertura finanziaria non è una montagna impossibile da superare: è possibile garantirla sia articolandola in diverse fasi di copertura e di realizzazione, sia negoziandola con gli altri Enti Locali partner in Lgh e persino scaricandola su una diversa ripartizione delle quote.

La ricetta conservatrice dello Studio Leap

Lo studio Leap ha, se ben analizzato nelle sue logiche, queste finalità politiche: presentare i due scenari più squilibrati sul piano finanziario in modo che siano scartati a priori. Pur di far fuori la concorrenza innovativa del TMB si è disposti a "sparare" la proposta di un nuovo e più grande inceneritore da far entrare in funzione tra 10 anni, sapendo benissimo che un Lgh in transizione e nessuna Banca sarebbero in grado o disposti a finanziarlo e realizzarlo.

Rimangono così realisticamente in campo le soluzioni più abbordabili: quella della chiusura dell'inceneritore di san Rocco entro il 2018, ma con mancati introiti e un danno patrimoniale, molto enfatizzato e sottolineato dallo Studio Leap. Quella della spremitura dell'attuale inceneritore fino al 2025, con zero danni finanziari, sempre secondo lo Studio Leap che si "dimentica" però di calcolare i costi aggiuntivi per mantenere in efficienza le due linee di san Rocco .

Ecco la vera scelta suggerita per una realtà provinciale e timorosa come la nostra: non fate nulla, non inventatevi alternative come il TM; tanto anche le scelte grandi le faranno realtà grandi, siano nuovi inceneritori o tecnologie a freddo. Dunque tenetevi questo inceneritore per altri 10 anni e non chiedetevi se per tenerlo in funzione si dovranno spendere, complessivamente, magari quegli stessi milioni di euro che servirebbero per chiuderlo.

Secondo questa logica, la ricetta conservatrice dovrebbe accontentare tanti in modo trasversale: voi di Lgh e di AEM Gestioni che, così, non rischiate nulla, sia che ci sia o non ci sia la fusione. State contenti voi del centrodestra, che così il centrosinistra non riesce a fare quello che anche voi non siete riusciti a fare. State tranquilli voi consiglieri comunali che vorreste essere innovativi ma vi chiedete se la responsabilità comporti il coraggio della novità o se la responsabilità sia piuttosto essere prudenti e conservare i vecchi assetti di potere . State fieri voi che avete coperto tutti i fallimenti dell'AEM di questi ultimi 10 anni, perchè nessuno riuscirà a fare di meglio.

Conformismo, moderatismo, mancanza di visione progettuale: così si accompagna il declino del nostro territorio.

L'Amministrazione di Cremona ad un bivio

La Giunta Galimberti è ad un bivio: dalla parte dei cittadini e degli impegni assunti nel suo Programma elettorale, ribadito nel suo Programma amministrativo votato in Consiglio comunale dall'intera maggioranza, oppure ricattata dai vincoli enfatizzati da chi vuole che nulla cambi.

La questione chiusura dell'inceneritore ha ormai questa valenza: costruire una svolta nelle politiche industriali dello smaltimento dei rifiuti, posizionando Cremona nella nuova frontiera delle tecnologie a freddo non inquinanti, nei Distretti industriali delle materie prime-seconde.

Capire i nuovi paradigmi di azione e di pensiero europei e cercare di realizzarli oppure affogare nel piattume, nella passività e nel conformismo. Porsi minimamente al seguito delle indicazioni dell'Enciclica "Laudato Si'" di papa Francesco, oppure galleggiare sull'apparente buon senso di eternizzare le cose come stanno.

In questo quadro, programmare la chiusura dell'inceneritore entro il 2018 è il minimo decente.

Per chi invece ha un'altra visione i tempi, certo, si possono allungare, tanto... anno più o anno meno può sembrare indifferente. Ma chiediamo a coloro che così velocemente hanno abbracciato la tesi "non lo si può chiudere entro tre anni", con quali criteri fisserebbero la nuova data? Quelli individuati dal Leap, per prorogare il funzionamento dell'inceneritore per 10 anni? Quelli del Leap corretti da un po' di specchio per le allodole? Entro questa legislatura? Cioè fra 3 anni e 6 mesi? No, sarebbe meglio rinviare alla prossima tornata amministrativa, che poi vedremo chi vince e deciderà lui? Quindi fra 5 o 6 anni, scaricando sui prossimi la decisione? Sarebbe opportuno che i "sostenitori della prorogatio" uscissero dalla nebbia del tempo indefinito che assomiglia molto al mantenere le cose come stanno.

La vera responsabilità sta nell'avviare il processo di dismissione sapendo che i tecnici possono fornire un quadro di possibilità, ma poi la politica deve decidere e che il processo avviato non dura pochi mesi.

Per noi questo processo può già essere avviato questo autunno.

L'articolo 35 della Legge Sblocca Italia non ha potere su questa scelta: può imporre l'arrivo extraregionale dei rifiuti da incenerire, ma la proprietà degli impianti rimane in mano alle utility partecipate dagli Enti Locali. In più, aiuta la prospettiva già aperta in Regione Lombardia di una progressiva chiusura dei primi 4 inceneritori.

Per una strategia della dismissione

Ecco in sintesi i punti qualificanti per una strategia della dismissione dell'inceneritore san Rocco:

- 1) Il Comune di Cremona ha ora il potere decisionale e contrattuale massimo, ora che ha il 30,9% di Lgh
- 2) Si concordi con i Comuni di Crema, Lodi, Pavia di porre adesso la decisione dell'avvio della chiusura dell'inceneritore di Cremona

- 3) Si passi a livello regionale alla fase dell'avvio delle procedure amministrative e giuridiche dello spegnimento, ricordando come nel Protocollo d'intesa la stessa Giunta regionale della Lombardia ha riconosciuto che la decisione politica finale è in capo agli Enti locali e, in particolare, al Comune di Cremona.
- 4) Si dia un mandato vincolante ai vertici di Lgh, per quanto di loro competenza, di realizzare questo obiettivo sia in sede regionale sia in sede di negoziato con A2A, ponendo prima dell'eventuale fusione la condizione irrinunciabile della chiusura dell'inceneritore.
- 5) Se i vertici di Lgh non condividono questo obiettivo e inseguono logiche private o corporative o perdono tempo, essendo con nomina politica chiamati a dirigere servizi di pubblica utilità, vengano sostituiti rispettando la logica pubblica delle partecipate e i criteri democratici dell'alternanza.
- 6) Si affidi a Centro competente lo Studio di un eventuale impianto TM, senza far dipendere i passi precedenti dai risultati di questo studio che possono risultare utili anche successivamente alla chiusura dell'inceneritore.

Fondamentale importanza della questione salute

La questione degli effetti inquinanti è concentrata solo nelle ultime sole sei diapositive (quasi fosse tema di risulta). Il punto molto grave è che nessuna di queste parla delle emissioni particolarmente dovute all'incenerimento dei rifiuti: i pericolosi "microinquinanti" (PCB, metalli pesanti, IPA, benzene, furani e diossine). A proposito di queste ultime, sul sito dell'Arpa Piemonte leggiamo: «Le diossine sono sostanze semivolatili, termostabili, scarsamente polari, insolubili in acqua, altamente liposolubili, resistenti alla degradazione chimica e biologica.». Esse sono classificate "inquinanti organici persistenti", sottoposti alla convenzione di Stoccolma del maggio 2001, si accumulano per 5 - 11 anni nei tessuti grassi e si assumono soprattutto con l'alimentazione. Ovviamente insabbiato, nel 2007 lo studio "Enhance Health Report", finanziato dalla Comunità Europea e condotto per l'Italia nel comune di Forlì dove operano due inceneritori, ha portato a evidenze significative rispetto al sesso femminile: in particolare si è registrato un aumento della mortalità, proporzionale all'aumento dell'esposizione, tra il +17% e il +54% per tutti i tumori. Lo studio epidemiologico Eras della Regione Lazio sugli inceneritori di Colleferro e di San Vittore del Lazio ci dice che i tassi di ospedalizzazione dei residenti, nel periodo 1996-2008, cioè prima e dopo la apertura degli impianti, sono aumentati del 78%. Questo, quale piccolissimo esempio della letteratura sulla materia.

Sul piano della tutela della salute abbiamo cercato il supporto scientifico preziosissimo dell'ISDE (Associazione dei Medici per l'ambiente, di rilevanza nazionale e internazionale) che, a nostro giudizio, rappresenta quella indipendenza e terzietà di ruolo e di conoscenza sulla reale pericolosità degli inceneritori per la salute (nuovi o vecchi che siano) sviluppata con argomentazioni lontane da qualsiasi posizione ideologica.

Nel Convegno di Cremona di sabato 10 ottobre una delle 4 sessioni sarà dedicata alle analisi e ai dati elaborati dall' ISDE.

Il graduale processo di superamento degli inceneritori nel Nord Italia, dove sono particolarmente concentrati, è doppiamente doveroso sia perchè il settore pubblico deve dare per primo il buon esempio adottando tecnologie pulite sia per contribuire ad abbattere in atmosfera la quantità di emissioni di CO2 e di microparticelle inquinanti in Pianura padana, una delle tre aree più compromesse d'Europa.

Nelle prossime settimane ci impegnamo a dimostrare come sia possibile avere ben altri punti di vista e ben altre prospettive economiche e finanziarie alternative all'inceneritore rivolgendosi in una società aperta e di mercato, come quella italiana ed europea, ad altri tipi di interessi e progetti economici e finanziari più in grado di rispondere alle nuove sfide della sostenibilità ambientale e della tutela della salute.

In questo quadro proponiamo audizioni pubbliche di dirigenti di società pubbliche e private che hanno già avviato esperienze innovative sul recupero e sul riciclo di materiale, di amministratori, di soggetti economici e imprenditoriali, di economisti ed esperti di finanza pubblica, di Centri di ricerca e di Università in grado di sostenere in modo credibile progetti innovativi e alternativi agli inceneritori.

Invitiamo chi è interessato ad approfondire la conoscenza di questioni complesse in modo libero e serio a partecipare ai nostri prossimi incontri, perchè in una società democratica e aperta prima di esprimere giudizi definitivi sarebbe opportuno ascoltare più voci, più competenze, più punti di vista.

Per elaborare questa prima analisi, abbiamo fatto incontri, consultato esperti nazionali, studiato per giorni le slide dello Studio Leap per rilevarne coerenze, incoerenze, contraddizioni, scenari veri e quelli manipolati. Siamo a disposizione del Consiglio comunale e dei consiglieri comunali di ogni appartenenza politica per dimostrare le pecche e le carenze di questo Studio. Ma soprattutto per far conoscere Studi, punti di vista, paradigmi ed esperienze alternative e innovative in Italia ed in Europa.